

Silvia Giannetti ovvero la Maremma nel mondo, in moto!

Una passione sfegatata per tutto ciò che si muove su due ruote e per le moto in particolare. Parliamo di Silvia Giannetti, grossetana doc, prima donna italiana a correre in un campionato del mondo e prima italiana a correre, in moto, la Dakar e l'Argentina-Chile, ed oggi sempre più testimonial della Maremma nel mondo, anche se questo territorio potrebbe fare di più...

DI DIANORA TINTI

È un pomeriggio tiepido ed assolato e Principina a Mare risplende del giovane sole di inizio primavera. Ci siamo date appuntamento, con Silvia, lungo la strada principale, davanti al negozio che gestisce con la sua famiglia. Arrivo prima io, mi siedo su di una panchina e, appunti alla mano, ripasso le domande che intendo farle. Dopo pochi minuti vedo arrivare una ragazza e, pur non conoscendola personalmente, capisco subito che è lei. Alta, slanciata, capelli scuri lunghi, occhi grandi e dolci: penso che è proprio una bella donna. Non il pilota, il maschiaccio che mi ero immaginata! Cominciamo a parlare ed entriamo immediatamente in sintonia. All'inizio sono colpita dallo sguardo limpido, sincero, e dal sorriso lievemente malinconico che me la fa immaginare piuttosto fragile ma, andando avanti nell'intervista, mi accorgo invece di avere davanti una donna con un carattere ed una forza d'animo da fare invidia a molti uomini "duri"...

Cominciamo parlando un po' di te...

Prima di tutto vorrei ringraziare te e Maremma Magazine per questa intervista, la rilascio volentieri ad un giornale come il vostro dedicato alla nostra bella terra. Certe volte mi sono sentita, come

dire? un po' abbandonata dalla Maremma... *(parla sorridendo, senza alcuna intenzione polemica, ndr).*

Da quello che dici mi viene da pensare che non sei molto soddisfatta di come il tuo territorio ti ha sostenuto...

Non è questo il punto: i maremmani mi hanno certamente sostenuto e mi sostengono, trasmettendomi la loro stima e simpatia, ma visti i risultati che ho ottenuto dal 2005 ad oggi, mi aspettavo dal territorio un aiuto economico più concreto. Voglio comunque ringraziare tutte le aziende maremmane che mi hanno sostenuto in questi anni e hanno creduto in me, oltre alla Provincia di Grosseto che mi ha aiutato con un contributo e, naturalmente, i miei sponsor "La Gardenia" *(famosa catena di profumerie italiane, ndr)*, in primis, e il campeggio "Cielo Verde" di Principina a Mare. Premetto che questo sport *(Silvia è campionessa di sci, di ciclismo e Rally, e nel 2010 e nel 2011 era sul podio della Dakar Argentina-Chile, ndr)*, oltre ad essere estremamente duro, necessita anche di notevoli fondi, perché per partecipare ai Rally è indispensabile avere uno staff... molto costoso. Soltanto i piloti ufficiali, quelli cioè che hanno alle loro spalle grossi team possono permettersene uno che si occupi di tutto: dalla logistica alla meccanica (portatori d'acqua, meccanici soltanto per loro, assistenza in gara e al bivacco, quindi macchine, camion e pezzi di ricambio sempre pronti, moto nuove oltre ai massaggiatori e naturalmente manager). Per i piloti privati, come me per intenderci, è più difficile e complicato e in genere anche molto più faticoso.

Se si rompe la moto è un disastro. Il mio meccanico spagnolo, per esempio, lo divido con altri due piloti in modo da diminuire le spese ma, com'è intuibile, il risultato è diverso. Durante le gare, ammetto candidamente che, da credente, ho spesso pregato perché la moto non si rompesse (e soprattutto perché non mi "rompessi" io), sentendomi anche in colpa per aver "scomodato" Dio per cose così poco importanti... fatto sta che ho sempre portato a termine ogni gara e non ho avuto incidenti gravi. Qualche angelo che mi protegge c'è, lo sento...

E tu come hai fatto ad iniziare?

Io ho avuto la fortuna di incontrare una persona speciale, Fabrizio Meoni *(tre volte campione del mondo, morto per un incidente durante l'11esima tappa della Dakar in Mauritania nel 2005, ndr)* che mi ha fatto conoscere un'altra persona altrettanto speciale Fabrizio Mugnaioli *(maremmano come me, ottimo pilota fin dagli anni '80 ha accompagnato Silvia durante le due Dakar, ndr)*. È stato proprio Fabrizio Meoni, conosciuto per caso, che ha insistito perché prendessi sul serio la mia passione per le moto e iniziassi a gareggiare, dandomi fiducia e incoraggiandomi, mentre Fabrizio Mugnaioli, oltre ad essere un grande amico, è colui che mi segue negli allenamenti ed è stato il mio portatore d'acqua nella Dakar del 2010 e in quella del 2011.

Secondo te cosa spinge una donna giovane e bella, come te, ad avventurarsi lungo le sponde impervie e scoarse di uno sport considerato ancora da molti appannaggio esclusivamente





• • • •

La motociclista grossetana ha cominciato l'attività agonistica nel 2000 in sella, però, ad una bicicletta, collezionando i titoli di vice-campionessa provinciale, regionale ed italiana di ciclismo su strada. Poi nei due-tre anni successivi è stata titolata Campionessa regionale di sci slalom gigante, prima di farsi prendere dalla passione per le moto a livello agonistico

maschile?

La passione. Fin da piccola, sono sempre stata innamorata di tutto ciò che aveva due ruote. Pensa che, per i miei diciotto anni, ho avuto in regalo una bicicletta. Un regalo che desideravo, s'intende. Avevo sempre utilizzato quelle dei miei zii. Non c'erano grandi possibilità economiche in famiglia: anche il mio primo motorino (*un vecchio CIAO del nonno ndr*) era riciclato. Questo per farti capire un po' meglio il mio carattere ed il mio percorso. Comunque, per continuare a rispondere alla tua domanda, la bicicletta o la moto, ti permettono di essere in contatto con la natura, con l'ambiente che ti circonda, con te stessa; insomma ti fanno sentire libera. Durante i rally, quando sei sola, nei luoghi più inospitali della terra, nei deserti, provi sensazioni talmente intense che poi non le dimentichi più. Personalmente amo moltissimo il deserto.

Perché?

Sono affascinata, ipnotizzata, da quegli spazi immensi, sconosciuti, infiniti come i mari, ma nello stesso tempo mi sento a mio agio, come se fossi a casa mia. Non mi sento una turista, ecco.

Cos'è che ricordi con maggiore chiarezza dei tuoi viaggi nei deserti?

Tutto! (*ride, ndr*). Ho tantissime immagini e sensazioni che mi sono rimaste dentro, perché vedi... il deserto non è immobile, statico, come si potrebbe pensare. Cambia con il tempo, con le stagioni, a seconda dell'ora della giornata, non è mai uguale ed è anche per questo che è facile perdere l'orientamento.

A te è mai accaduto?

Sì, una volta. Durante una gara mi sono persa. Sono riuscita a ritrovare la strada e a ritornare al bivacco soltanto verso mezzanotte. Forse, è stata l'unica volta nella quale ho avuto un po' paura.

Insomma, mi dicevi che il deserto è vivo...

Altroché... Una primavera in Tunisia, durante un allenamento, mi ricordo di aver visto distese infinite di fiorellini viola, di piccole ginestre che si muovevano al vento come onde nell'oceano, bellissimo. Poi le lucertole che strisciavano lasciavano meravigliosi arabeschi sulla sabbia e le volpi che velocissime ti attraversano la strada... Senza contare gli esseri umani, ovviamente, perché il deserto è abitato. Sempre in Tunisia ho incontrato nomadi che andavano a prendere l'acqua facendosi chilometri e chilometri a piedi, le donne completamente tatuate. Non parlavano alcun dialetto

ufficiale e vivevano praticamente di niente, vendendo un agnello ogni tanto. A questo proposito avrei un sogno: riuscire a realizzare per loro un pozzo a pannelli solari per la raccolta dell'acqua. Non è impossibile. Quando vado (oramai dal 1999) cerco di fare sempre solidarietà, ovviamente compatibilmente con le mie possibilità, portando loro materiale didattico, caramelle, scarpe e vestiti, spesso con l'aiuto di molti maremmani sensibili.

Com'è la tua vita, Silvia?

Sicuramente condizionata, anche se non è il termine esatto, dalla mia attività di pilota. Come ti ho già detto è uno sport molto duro, a volte estremo, pensa a quando devo rimanere in sella anche per 14/15 ore consecutive... Devo, quindi, essere allenata. Non posso permettermi errori, perché vorrebbero dire, non soltanto fallimenti da un punto di vista sportivo, ma anche pericoli per la mia vita. Se il fisico non ti sorregge sufficientemente, puoi essere soggetto ad incidenti. Ci vuole molta forza e concentrazione. Io mi alleno tutti i giorni, due/tre ore.

Dove?

Qui in Maremma. Per la corsa, sulla spiaggia e in pineta, per la mountain bike e la moto nei nostri splendidi boschi. E, ovviamente, appena posso corro in Tunisia o in Sardegna ad allenarmi con la moto sulla sabbia.

Hai qualcuno che ti segue nella preparazione?

Nessuno. Ho sempre fatto tutto da sola. Ormai mi conosco benissimo, come conosco i miei limiti e le mie capacità. Ultimamente, ad esempio, faccio più fatica a recuperare (*Silvia ha 39 anni, ancora l'età si può dire e, comunque, non la dimostra! ndr*) e ho leggermente variato i tempi; sto puntando sulla qualità invece che sulla quantità degli allenamenti.

Com'è stata la tua ultima Dakar

Argentina-Chile?

Anche quella, bellissima esperienza e, naturalmente, grande soddisfazione per essere salita di nuovo sul podio. Ammetto che questa volta ero meno emozionata alla partenza, rispetto alla Dakar precedente, forse più consapevole di ciò che mi aspettava. Il Cile, l'Argentina, la Bolivia ed il Perù poi, sono territori straordinari, memorabili. L'evento è stato seguito con partecipazione da moltissime persone e giornalisti di tutto il mondo. Pensa che a Buenos Aires, ad esempio, c'erano due milioni di persone e altrettante dislocate per gli 850 chilometri della tappa...

Tu come sei stata accolta dal pubblico?

Benissimo, i media erano impazziti per la ragazza italiana... Fra l'altro in quel marasma sono riuscita ad incontrare addirittura persone originarie di Buriano e dei Piloni, frazione di Torriella. Erano venute appositamente per me, sapevano che ero Maremmana. Ti rendi conto?

Sono curiosa di sapere come sono i tuoi rapporti con i piloti uomini.

Devo dire che con loro, fin dall'inizio della mia carriera, mi sono comportata in maniera molto professionale. Nessun cameratismo, poche confidenze, ma naturalmente spirito di solidarietà, rispetto e tutto il resto. Se disgraziatamente, imbastisci un'avventura con uno di loro, sei finita, perché nessuno ti prende più sul serio. Sono giovane, di proposte ne ho avute, ma sono sempre riuscita elegantemente a far capire come la penso e tutto è andato molto bene. Ora poi che ho raggiunto la notorietà, sono considerata veramente al loro pari e, anche da quel punto di vista, ho molti meno problemi.

A questo punto, sorge spontanea un'altra domanda: come sono i tuoi rapporti con gli uomini in genere? So

che attualmente non sei legata a nessuno...

L'amore per me è una faccenda seria, non quello "scappa e fuggi". Ho avuto delle storie importanti che, comunque siano finite, mi hanno lasciato tanto. Sono una persona che dà molto, ma che pretende anche moltissimo: non ho vie di mezzo. Forse, perché sono Toro (*per una volta non ho dovuto chiedere il segno zodiacale... ndr*) sono molto attaccata ai modelli classici e credo fermamente nei valori tradizionali della coppia. Cerco quindi un uomo con il quale scambiare amore sincero e che, insieme a me, passo dopo passo, costruisca una solida famiglia. Francamente non mi sono mancate, né mi mancano, le occasioni, ma a volte ho l'impressione di far loro un po' paura.

In che senso?

Gli uomini hanno paura delle donne determinate ed io, sia per carattere che per la vita che faccio e che ho fatto, sento di aver raggiunto un buon grado di sicurezza, sia fisica che psichica. Credo che questo possa spaventarli, ma chi mi conosce sa che sono anche una persona molto dolce e comprensiva.

Rinunceresti a qualcosa per amore?

(*Ci pensa un attimo, poi sorride arrotondandosi con le dita un ciuffo di capelli che le era calato sul viso... ndr*) Lo farei certamente, ma soltanto se fossi convinta che è un grande amore.

Anche a correre?

Sì. Rinuncerei volentieri, se ne valesse la pena. Ad un certo punto della vita, credo sia naturale mettere la carriera in secondo piano e privilegiare altre cose, gli affetti per esempio. E poi, onestamente, lo sport mi ha già dato tante, inattese (*ma sicuramente meritate! ndr*) soddisfazioni. Ma una cosa è sicura: quando troverò l'anima gemella, non me la lascerò scappare e la difenderò da tutte le altre concorrenti, come in una Dakar...

ESPERIENZE AGONISTICHE

2000 - 2^a class. Provinciale ciclismo su strada
2^a class. Regionale ciclismo su strada
2^a class. Italiana ciclismo su strada
3^a class. al "Medio Fondo Isola d'Elba"
6^a class. al "Gran Fondo di Parma"
2003 - 1^a class. Regionale Sci Slalom Gigante
2004 - 1^a class. Regionale di Sci Slalom Gigante
2005 - 1^a class. Regionale di Sci Slalom Gigante

Campionato Italiano Rally TT Sicilia - 1^a Class. Cat. Femm.
Campionato Italiano Rally TT Umbria - 1^a Class. Cat. Femm.
2006 - Camp. del Mondo Rally Raid TT Tunisia - 1^a Class. Cat. Femm.
Camp. del Mondo Rally Raid TT Marocco - 1^a Class. Cat. Femm.
Camp. del Mondo Rally Raid TT Faraoni - 1^a Class. Cat. Femm.

2007 - Camp. del Mondo Rally Raid TT Tunisia - 1^a Class. Cat. Femm.
Camp. del Mondo Rally Raid TT Faraoni - 1^a Class. Cat. Femm.
2009 - Camp. del Mondo Rally Raid TT Faraoni - 1^a Class. Cat. Femm.
2010 - Dakar "Argentina-Chile" - 2^a Class. Cat. Femm.
2011 - Dakar "Argentina Chile" - 3^o Class. Cat. Femm.